



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

Firenze, 6 marzo 2018

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Eugenio Giani
SEDE

Mozione ai sensi dell'articolo 175 reg. Int.

Oggetto: in merito agli esiti della Conferenza istruttoria, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, che si è tenuta in data 26 giugno 2017, circa l'area Farmoplant

Il Consiglio regionale della Toscana

Premesso che,

il Presidente, Ing. Laura D'Aprile, nella seduta della Conferenza istruttoria richiamata nell'oggetto, ha ricordato che le Aziende all'interno del SIN Massa e Carrara devono trasmettere le attività di monitoraggio direttamente ad ARPAT, che provvede alla valutazione dei dati ed alla elaborazione di una relazione di sintesi dei risultati. Al contempo, la Conferenza dei servizi ha chiesto ad Arpat di eseguire, oltre alle controanalisi relative ai singoli procedimenti, anche una campagna coordinata di monitoraggio delle acque di falda di tutto il SIN a cadenza annuale utilizzando i piezometri ritenuti più significativi;

il Presidente ha anche sintetizzato lo stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione e bonifica per le aree comprese nel SIN ed ha dichiarato: *"le aree con Piano di caratterizzazione approvato ammontano a circa 53%. Si precisa che il predetto dato non tiene conto delle aree ex Farmoplant per le quali a seguito del rinvenimento di superamenti di CSC per i terreni e della presenza di rifiuti, entrambi accertati da ARPAT, successivamente alla certificazione avvenuta bonifica rilasciata dalla Regione Toscana con decreto 9875 del settembre 1995"* e quindi è necessaria una nuova caratterizzazione;

Dal verbale della conferenza dei servizi emerge che:

- Aree per le quali sono stati presentati i risultati di caratterizzazione: circa 53% (si richiama la precedente precisazione su Farmoplant);
- Aree con procedimento concluso per i terreni: circa 4%;



- Aree contaminate con Progetto di bonifica dei suoli approvato: circa il 25% (si richiama la precedente precisazione su Farmoplant);
- Aree contaminate con progetto di bonifica della falda approvato: circa il 15% (si richiama la precedente precisazione su Farmoplant);

Considerato che,

nella Conferenza dei servizi sono stati ampiamente discussi gli interventi necessari per il superamento delle problematiche ambientali presenti nell'area Farmoplant. In particolare è emerso che nella Conferenza dei servizi, tenutasi in data 20 luglio 2016, era stato richiesto:

- In merito alle misure di prevenzione/messa in sicurezza, ai soggetti titolari delle aree ricadenti nell'area ex Farmoplant, di **attuare le misure di prevenzione/messa in sicurezza eventualmente necessarie per la tutela sanitaria dei fruitori dell'area e per impedire la diffusione della contaminazione direttamente dovuta alle aree in questione;**
- Che venisse trasmesso al MATTM ed agli enti competenti, entro 30 giorni dalla data di notifica del relativo verbale, **un documento tecnico sulle misure di cui al punto precedente** eventualmente attuate, ai sensi dell'articolo 245 e secondo le procedure dell'articolo 242 del D.Lgs 152/2006;
- Ad ARPAT, di presenziare a tutti gli scavi che saranno effettuati in futuro all'interno dell'area ex Farmoplant, al fine di verificare la tipologia degli eventuali materiali (terreni, materiali di riporto, rifiuti) rinvenuti **nonché di analizzare, in contraddittorio, i campioni prelevati dalle pareti e dal fondo** degli scavi;
- Al Comune di Massa, nell'ambito dell'articolo 244 del D.Leg. 152/2006, di verificare e aggiornare l'ubicazione, la ragione sociale e le attuali attività delle Aziende ricadenti nell'area ex Farmoplant comunicando al MATTM eventuali variazioni per le notifiche di competenza.

La Conferenza dei servizi ha ritenuto necessario, inoltre, acquisire i pareri di ISPRA e ARPAT in merito alla "Relazione tecnica inerente all'efficienza ed efficacia idrochimica della barriera idraulica esistente presso il sito ex Farmoplant", presentato dalla Società Edison SPA con nota del gennaio 2016;

ARPAT, già nel settembre 2016, aveva trasmesso un proprio parere in merito alla "Relazione tecnica inerente all'efficienza ed efficacia idrochimica della barriera idraulica esistente per il sito ex Farmoplant", in particolare **aveva richiesto di compiere una analitica verifica delle acque emunte da ogni singolo pozzo della barriera e dello scarico**, con costruzione di campioni di acqua sotterranee da destinare alle analisi chimiche, proponendo la ricerca e la determinazione degli analiti generalmente determinati nelle acque sotterranee del SIN e di tutti i composti che venivano utilizzati nei processi produttivi Farmoplant. Nella medesima nota Arpat aveva già proposto di una necessaria intercalibrazione dei laboratori delle analisi e quindi la pianificazione della lista degli analiti da determinare e le metodiche utilizzate per procedere ai campionamenti in particolare ai prodotti sito specifici delle lavorazioni ex Farmoplant "al fine di consentire le dovute valutazioni";



ARPAT, con nota dell'ottobre 2016, aveva affermato che nel Lotto 3 vi erano due comparti nell'acquifero e quindi di poter estendere le considerazioni all'intera area Farmoplant in quanto gli stessi inquinanti riscontrati nel Lotto 3 erano stati riscontrati nelle aree a valle dello stesso; e con nota del **dicembre 2016** aveva dichiarato di non avere la possibilità di esprimere il parere richiesto sull'efficienza e l'efficacia idrochimica della barriera idraulica fin quando Edison SpA non avrebbe provveduto a trasmettere l'elenco completo dei composti e delle sostanze utilizzate nelle lavorazioni Farmoplant per compiere i conseguenti accertamenti;

ARPAT, sia con nota dell'aprile 2017 sia con nota del maggio 2017, aveva sollevato il problema della necessità di procedere alla pianificazione di un aggiornamento dei dati analitici delle acque emunte dai singoli pozzi barriera e dalla scarico del Fosso Lavello propedeutico alla formulazione del parere richiesto;

ISPRA ha espresso il proprio parere in data 26 giugno 2017. Dal parere emerge che:

- il documento presentato da Edison non risponde alla richiesta della Conferenza dei Servizi decisoria del dicembre 2015 nella quale veniva richiesta la produzione di un elaborato che attestasse l'efficienza ed efficacia della barriera idraulica delle misure di prevenzione attuate;
- indica il Protocollo di valutazione dei risultati del monitoraggio di una barriera idraulica redatto nell'ambito dei SIN di Crotone al fine di consentire un'adeguata valutazione sull'efficienza ed efficacia della barriera idraulica;
- i dati utilizzati da Edison sono in gran parte precedenti al 2011 – ritiene che sia necessario un aggiornamento dei dati

Dopo un'ampia discussione la Conferenza di Servizi istruttoria ha chiesto ad ARPAT ed ISPRA di trasmettere entro il 31 agosto un parere congiunto con le proprie valutazioni sull'efficacia della barriera idraulica;

Preso atto,

in data 30 agosto 2017 ARPAT ha inviato al Ministero competente, alla Regione, al Comune di Massa e all'ASL 1 uno specifico parere su *"efficienza ed efficacia della barriera idraulica anno 2016, sul documento Edison Spa del 14 luglio 2017 in risposta alle prescrizioni della Conferenza dei servizi del giugno 2017 e su elaborato integrativo Edison SpA e efficienza ed efficacia barriera idraulica del 24 luglio 2017"*;

Nelle conclusioni della nota emerge, relativamente al documento Edison del 14 luglio 2017, in risposta alle osservazioni formulate da parte della Conferenza dei Servizi istruttoria del 26/06/2017, il seguente **parere negativo** in quanto:

"a) la ricostruzione storica documentale smentisce le affermazioni della società riportate nel documento "Relazione tecnica inerente all'efficienza ed efficacia idrochimica della barriera idraulica" trasmesso nel mese di gennaio 2016 rispetto al fatto che *"... nelle acque i contaminanti*



oggi presenti nulla hanno a che fare con le vecchie lavorazioni Farmoplant.....e non collegabili alle lavorazioni pregresse dal momento che non facevano parte dei processi produttivi Farmoplant...”
cioè, che nello stabilimento non si utilizzavano solventi clorurati, perché **si è evidenziato un utilizzo di questi solventi, nel corso degli anni, in quantità industriali**. Questa macroscopica difformità nella ricostruzione storica sull'utilizzo e consumo dei prodotti organo clorurati invalida totalmente lo scenario delle contaminazioni della falda e la loro dinamica dell'area ex-Farmoplant considerato sin ora.

b) in merito alle **considerazioni sulle acque contaminate** che secondo Edison provengono da “monte”e, quindi, non sono imputabili alle lavorazioni Farmoplant (con annessa declinazione di responsabilità)[...] il Servizio Multizonale di Prevenzione USL, ha dimostrato un inquinamento della falda freatica a monte ed a valle dello stabilimento da prodotti utilizzati nel sito Montedison-Farmoplant e quindi una diretta correlazione della falda interna al sito con quella esterna;
Infatti, dalla ricostruzione storica dell'inquinamento della falda del 1979 emerse chiaramente che il flusso delle acque sotterranee non fosse banalmente un “monte-valle” ma la circolazione delle stesse, almeno localmente, fosse molto più complessa e responsabile di contaminazioni in porzioni di area che oggi semplicisticamente definiremmo di “monte”.

In particolare **sull'inquinamento della falda freatica** si ribadiscono le già richiamate relazioni del Laboratorio di Igiene e Profilassi del 1979 e poi quelle conseguenti del Servizio Multizonale USL che avevano registrato un inquinamento della falda freatica all'interno dello stabilimento Montedison da Manganese, Ammoniaca e sostanze tio-fosforate, quest'ultimo prodotto considerabile, evidentemente, come un “tracciante” delle attività Farmoplant.

In tali relazioni lo stato di inquinamento della falda con **presenza rilevante di Manganese, Ammoniaca e sostanze tio-fosforate** è stato registrato anche all'esterno del sito evidenziando, quindi, il collegamento delle acque di falda interne dello stabilimento con quelle esterne a valle e anche a monte. Questo fatto aveva quindi indotto il Sindaco del Comune di Massa ad emettere varie ordinanze di divieto di utilizzo delle acque a scopo potabile dei pozzi privati nelle aree esterne allo Stabilimento Montedison a valle ed a monte.

Si consideri che la stessa barriera fu concepita come un “argine” locale ai contaminanti degli impianti insistenti a ridosso di essa, senza pretese di realizzare un contenimento a maggiore scala e, soprattutto, senza reale studio delle microcircolazioni di falda e degli eventuali situazioni multifalda. Il documento presentato dalla società non risulta accettabile perché descrive una situazione neppure minimamente attinente, almeno nei principali presupposti, alle risultanze documentali.”

In relazione, infine, all'ultimo documento Edison del 24 luglio u.s. inerente un elaborato integrativo sull'efficienza ed efficacia della barriera **si esprime parere negativo** in quanto:

- a) il documento Edison S.p.a. ricevuto **recepisce parzialmente le indicazioni del documento** “Protocollo di valutazione dei risultati del monitoraggio di una barriera idraulica” Redatto da ISPRA nell'ambito del SIN di Crotone, Cassano e Cerchiara. Soprattutto in merito alle modalità di restituzione dei dati analitici di andamento e verifica al contorno della barriera;
- b) si esprimono riserve in merito a quanto dichiarato “...*si conferma la presenza di una depressione*”



piezometrica generalizzata (evidenziata dalla piezometria elaborata) che interessa l'intera area dell'ex stabilimento Farmoplant dovuta agli emungimenti dai pozzi oggetto di indagine e, probabilmente, da altri pozzi industriali dislocati sull'area" in funzione dei superamenti dei limiti registrati nei campioni di acque prelevati in altre aree private interne al sito ex Farmoplant;

c) nei campioni di acque prelevate nel mese di maggio 2017 da ARPAT sono ancora riscontrabili i

fitofarmaci contrariamente alla loro assenza dichiarata nel documento Edison S.p.a.;

d) i contaminanti ancora presenti nelle acque dei pozzi barriera e nello scarico (Ammoniaca, Solventi clorurati e Manganese) in concentrazione superiore ai limiti assunti a riferimento (Tabella 2 acque sotterranee e parere Istituto Superiore di Sanità) sono riconducibili alle lavorazioni eseguite in passato nell'area Montedison-Farmoplant così come dimostrato dalle ricerche di archivio documentali **che dimostrano la loro significativa massiccia presenza in passato nel sito di questi composti come materie prime e prodotti utilizzati in quantità industriali nei cicli produttivi.**

La barriera idraulica installata a partire dai primi anni 80 nel sito aveva lo scopo di depurare le acque dinamica inquinate oltre che da pesticidi anche da Manganese e Ammoniaca per cui la considerazione Edison S.p.a. di *"disattivarla visto che i fitofarmaci non sono più presenti"* non si ritiene condivisibile perché ARPAT ha confermato attualmente una quantificazione di alcuni fitofarmaci sito specifici nell'ultimo monitoraggio acque barriera del mese di maggio 2017, oltre a ad altri contaminanti in concentrazioni superiori ai limiti.

Occorre, implementare la barriera rispetto alle nuove soluzioni tecniche con la previsione, anche, del trattamento dei solventi organo clorurati, in quanto appare inconfutabile, per questi composti, la correlazione attività pregresse Farmoplant-presenza in falda."

"A conclusione – afferma ARPAT - si ritiene necessario proseguire il lavoro istruttorio, finalizzato a valutare l'efficienza/efficacia della barriera idraulica esistente presso il sito ex Farmoplant, associandoci alle valutazioni di ISPRA espresse in sede di Conferenza il 26 giugno u.s. e sulla base del documento "Protocollo di valutazione dei risultati del monitoraggio di una barriera idraulica" Redatto da ISPRA nell'ambito del SIN di Crotone, Cassano e Cerchiara". A tale proposito, questo Dipartimento ha già inserito nei programmi di lavoro del mese di settembre l'esecuzione di nuovi rilievi sulle acque sotterranee che potranno permettere un'adeguata definizione della direzione prevalente di flusso di falda, mediante una campagna di misure piezometriche nel sito ex Farmoplant e nell'intorno di esso."

**Tutto ciò premesso e considerato
impegna il Presidente e la Giunta regionale
ad attivare tutte le azioni necessarie al fine di**

- isupportare le proposte di ARPAT e ISPRA per implementare la barriera rispetto alle nuove soluzioni tecniche con la previsione anche del trattamento dei solventi organo clorurati, in



quanto appare inconfutabile, per questi composti, la correlazione attività pregresse Farmopiant-presenza in falda;

- “comprendere” l’immobilismo dell’amministrazione comunale, che non si è attivata tempestivamente per salvaguardare il proprio territorio e la salute dei propri cittadini dal momento che sono stati resi noti i vari rapporti ARPAT (ARPAT ha posto il problema già nel settembre 2016) circa il funzionamento della barriera idraulica, installata a partire dai primi anni 80, che non garantiva e non garantisce l’argine locale ai contaminanti degli impianti insistenti nell’area in oggetto;
- valutare tempestivamente l’opportunità di fermare gli scarichi nel torrente Lavello.